

STORYTELLING COME ITINERARIO DI SCOPERTA

- DANIELE ALETTI -

PRESUPPOSTI CULTURALI DELLO *STORYTELLING* - IL RACCONTARE STORIE –

1. Definizioni generali

- a. **Disciplina** che usa i principi della retorica e della narratologia.
- b. **Arte** di raccontare storie catturando l'attenzione e l'interesse del pubblico
- c. **Procedimento** con cui l'autore organizza il soggetto narrativo o scenico, in modo da svolgere un'opera di persuasione nei confronti del lettore o dello spettatore.
- d. **Tecnica** narratologica per dare forma di favola, sviluppando i contenuti in un intreccio o in un'azione scenica.

2. Definizioni particolari

- a. **Modalità intellettuale** per trasferire conoscenza ed esperienza, persuadere e formare le persone.
- b. **Arte psico-sociale** per ritrarre eventi reali o fittizi attraverso il quale può avvenire una forma di comunicazione efficace coinvolgenti contenuti, emozioni, intenzionalità e contesti.
- c. **Strumento mentale** che tiene conto di come il cervello umano comprenda con più facilità storie narrate rispetto a processi logico-matematici.
- d. **Metodologia didattica** che usa la narrazione come mezzo creato dalla mente per inquadrare gli eventi della realtà.

3. Basi scientifiche

- a. **Ruolo dei due emisferi cerebrali**: l'acquisizione psico-intellettuale dello *storytelling* segue la divisione dei due emisferi cerebrali umani: il sinistro razionale, complesso, logico; il destro irrazionale, intuitivo, analogico.
 - **Modalità cerebrale logica**: coglie gli eventi della narrazione secondo una logica di senso.
 - **Modalità cerebrale analogica**: coglie lo spessore emozionale della storia secondo una analogia intuitiva.
- b. **Corrispondenze significative**: alle due modalità cerebrali corrispondono, invertiti, i due momenti narrativi del **pensiero** e del **discorso**:
 - il **pensiero narrativo** organizza l'esperienza soggettiva e interpersonale.
 - il **discorso narrativo**, permette di rendere comprensibile, comunicabile e ricordabile il vissuto, rendendo possibile la riflessione personale.
- c. **Apprendimento riflessivo**: la metodologia dello *storytelling* poggia dunque sull'idea scientifica che il **discorso narrativo** sia
 - proiezione del **pensiero narrativo** - di cui tutti gli uomini sono dotati -
 - fonte di sviluppo dell'**apprendimento riflessivo** (*reflective learning*).

- d. **Processo interattivo:** lo *storytelling* è insomma un *processo interattivo* che rende possibili interpretazioni molteplici per tutti i soggetti che entrano in contatto con una certa storia, perché, con il raccontare, si compie una sorta di “collegamento” dalla duplice funzione corrispondente - ancora una volta - alla iniziale divisione di *sensu logico-analogico*:
- **Diretto all'interiorità** in quanto narrazione in funzione riflessiva: la narrazione porta ad una riflessione che è riflessione dei contenuti, elaborazione di questi e soprattutto sviluppo dell'apprendimento.
 - **Rivolto al contesto** in cui si è immersi: il racconto di una storia implica sempre un “confronto dialogico”, rimanda ad un ricordo e di conseguenza comporta una certa componente emotiva, che caratterizza la storia stessa in chiave psico-sociale.
- a. **Rispecchiamento autobiografico:** le storie persuadono perché sono mezzo di condivisione che permette di dare una interpretazione della realtà anche in *forma autobiografica* attraverso la quale la realtà stessa diventa
- una narrazione che corrisponde ad un'interpretazione soggettiva
 - un *rispecchiamento psicologico ed esistenziale* che cerca di “mettere ordine” e di dare un *sensu attivo* alle caotiche esperienze quotidiane.

4. Caratteri dello storytelling

a. Processo riflessivo e formativo

- si sviluppa a partire dall'*organizzazione delle esperienze umane* che avviene grazie ai racconti e alla narrazione.
- È un processo che dota le persone di una sensibilità culturale capace di attivare *processi riflessivi e formativi*, soprattutto nei gruppi.

- b. **Norme del discorso narrativo:** per essere efficace, deve possedere le seguenti 2 rg caratteristiche specifiche:

- *sequenzialità narrativa* (l'ordine dato in un racconto può non riflettere lo svolgersi cronologico dei fatti reali, né la contingenza delle relazioni causa-effetto);
- *componibilità* (intreccio tra le varie parti della narrazione e il suo insieme);
- *particolarità* (evidenziare dettagli che nella realtà potrebbero apparire poco o non significativi);
- *verosimiglianza* (percezione che l'ascoltatore deve avere riguardo alla storia);
- *referenzialità* (si riferisce a quanto la storia possa essere plausibile);
- *appartenenza ad un genere* (devono essere ben identificabili sia la *fabula* che l'*intreccio*).

- c. **Struttura familiare:** affinché dunque uno *storytelling* possa dirsi efficace la narrazione deve avere una struttura interna familiare a chi la ascolta

- in cui si possa identificare;
- in cui eventi e personaggi assumano un ruolo chiaro;
- che la rendano personale;
- che possano suscitare delle emozioni.

d. **Funzionalità**: perché poi possa essere utile raccontare storie ed ascoltarle sono necessarie queste due condizioni:

- *superare intellettualmente lo scenario dell'azione*, ovvero il quadro narrativo entro cui si dipana la storia
- *per integrarlo con lo scenario della conoscenza*, che è l'insieme degli stati interni e dei punti di vista dei personaggi.

FORMAZIONE

1. Storytelling pedagogico

b. **Alfabetizzazione**: fin dall'infanzia lo *storytelling* contribuisce in maniera notevole all'alfabetizzazione:

- la contestualizzazione di tale processo entro il quadro della narrazione facilita la costruzione di senso intorno all'apprendimento complesso della scrittura e della lettura.
- Il “raccontare” in forma narrativa strutturata crea le basi dell'alfabetizzazione, ovvero una prima costruzione di significati condivisi tra adulto e bambino.

c. **Facilitazione didattica**: il ricorso a storie può essere di facile comprensione per l'apprendimento dell'allievo:

- Nei libri scolastici delle scuole elementari, per rendere semplice un concetto, si ricorre ad una storia o a dei personaggi.
- Una tecnica simile è utilizzata anche nei corsi di lingue: molti sono organizzati con dei personaggi che, tramite un dialogo o un testo, mostrano un aspetto della lingua.

d. **Potenziale pedagogico e didattico**: la narrazione ha un potenziale pedagogico e didattico dal quale possiamo trarne peculiarità educative e formative intendendole

- sia come *strumento riflessivo* per la costruzione di significati interpretativi della realtà.
- sia come *strumento di comunicazione* delle esperienze,

e. **Svolta epistemologica**: dare rilievo alla narrazione, ai racconti dei soggetti che vengono coinvolti nei processi educativi e formativi, rappresenta la svolta epistemologica

- sia per leggere fenomeni e processi: *narrazione come strumento di ricerca*,
- sia per produrre azioni e cambiamenti intenzionali: *narrazione come strategia didattica*.

f. **Strumento di penetrazione razionale**: la narrazione è uno strumento per penetrare in profondità nelle cause e nelle ragioni degli eventi implicati nel racconto, promuovendo uno sviluppo generativo tra

- l'osservazione esperienza
- le intuizioni che ne derivano

2. Metodologia

- a. **Funzionalità delle procedure narrative:** la metodologia dello *storytelling* si incentra
- sull'uso di procedure narrative al fine di promuovere meglio valori ed idee
 - sulle dinamiche di influenzamento sociale
- b. **Interazione riflessiva:** la storia serve per produrre un'*interazione riflessiva* attraverso la quale gli allievi possano riconoscersi
- in contesti significativi
 - in processi dialogici di *riflessione personale*
- c. **Ruolo dell'insegnante:** gli insegnanti sono, per gli allievi, adulti significativi che li aiutano a costruire il proprio sé, agevolandone la crescita integrale e potenziandone
- gli aspetti cognitivi
 - le dimensioni affettive
- d. **Stile educativo:** l'atteggiamento, lo stile educativo dell'insegnante sono caratteristiche che contribuiscono a formare l'atmosfera emotiva in classe:
- Quando gli allievi hanno la possibilità di *soddisfare i propri bisogni emotivi* riescono ad avere apprendimenti migliori.
 - Quando viene facilitato un *clima di classe positivo*, dando importanza al ruolo che rivestono le emozioni nel processo d'apprendimento, si costruiscono relazioni significative tra insegnante e allievo, e tra gli allievi.
 - Quando l'insegnante stabilisce un *contatto con gli studenti* - dove questi si sentono accettati, stimati e si sentono parte attiva della relazione -, allora questi saranno motivati a partecipare all'interazione nel gruppo.
- e. **Dimensioni della narrazione:** ogni narrazione deve sottendere le seguenti dimensioni:
- la dimensione emotiva del narratore
 - il suo modo di vedere la realtà che lo circonda
 - quali sono le sue credenze
 - quali sono le sue conoscenze

3. Ascolto attivo del docente

- a. **Coinvolgimento emotivo del discente:** l'insegnante che utilizza come metodo l'ascolto attivo
- porta lo studente ad aprirsi,
 - lo incoraggia ad esplorare i propri sentimenti
 - gli prova che lo accetta
- b. **I quattro momenti dell'ascolto attivo:**
- Il primo è l'*ascolto passivo*: l'insegnante resta in silenzio e questo permette allo studente di esporre i propri pensieri senza essere interrotto
 - Il secondo momento è costituito da *messaggi d'accoglimento verbali e non verbali*

- Il terzo momento prevede *inviti di incoraggiamento* all'allievo affinché approfondisca il proprio ragionamento, senza emettere giudizi
 - Il quarto momento è quello dell'*ascolto attivo* in cui l'insegnante riflette il messaggio dello studente, rispecchiandone soprattutto i sentimenti:
 - questo farà sentire l'allievo al centro dell'attenzione, accettato e compreso
 - potrà da solo trovare una soluzione ai propri problemi
 - rafforzerà la fiducia in se stesso e negli altri
- c. **Partecipazione critica e attiva:** favorire la *partecipazione critica e attiva* nella comunicazione significa permettere agli studenti di riflettere, di pensare in un clima stimolante che consenta loro di fare esperienza del proprio modo di agire rispetto ai contenuti da apprendere. In questo senso l'ascolto attivo
- è *strumento di sostegno* e mezzo per ottenere la fiducia e la stima degli studenti
 - e per loro è la via per acquisire *sicurezza ed autonomia*.
- d. **Contesti collaborativi e significativi:** utilizzando il metodo di raccontare storie, diventa possibile
- situare l'apprendimento nei *contesti significativi*
 - promuovere processi dialogici di interazione riflessiva attraverso lo sviluppo di *contesti collaborativi*.

DIGITAL STORYTELLING

1. Caratteri generali

- a. **Costruzione percorsi:** stimola studenti e docenti a *costruire nuovi percorsi di senso* all'interno dell'istituzione scuola, ridiscutendo in modo positivo e creativo i reciproci ruoli.
- b. **Forme di apprendimento:** favorisce *nuove forme di apprendimento* e costringe, nel senso buono, lo studente a un ruolo attivo e partecipativo.
- c. **Significato simbolico ed emotivo:** inoltre, carica le nozioni trasmesse di un *significato simbolico ed emotivo*, per cui fa dell'argomento studiato materia viva, palpabile.
- d. **Immedesimazione:** favorisce l'immedesimazione rispetto al tema trattato e la consapevolezza del proprio ruolo di soggetto chiamato ad approfondirlo. Sì, perché sono sempre più numerosi i segnali per cui *Storytelling vuol dire identità*, confronto con l'altro, riconoscimento, crescita personale.
- e. **Superamento del modello verticale di apprendimento:** è difficile infatti pensare che oggi l'unico detentore delle informazioni e dei processi valutativi sia il docente e il classico percorso didattico che ha sempre meno da dire in quest'epoca interattiva e multidisciplinare nata sotto il segno della contaminazione e della riconfigurazione di contenuti, discipline, saperi. È altresì ingiusto svilire il processo di apprendimento riducendolo a un mero accumulo di informazioni destinate a esaurirsi nello spazio di un anno scolastico.

- f. **Umanizzazione dell'informatica:** lo *storytelling digitale* a scuola è una necessità figlia del dinamismo con cui le tecnologie stanno modificando le nostre vite e della possibilità di continuare a dirci umani in mezzo a un mondo di dati mediati da algoritmi e sigillati in bolle di contenuto che riducono l'orizzonte del mondo e la portata del nostro sguardo. È un modo insomma per *umanizzare il mondo dell'informatica*.

2. Metodologia

- a. **Strumenti digitali:** la narrazione realizzata con *strumenti digitali* consiste nell'organizzare contenuti selezionati dal web in un sistema coerente, retto da una struttura narrativa, in modo da ottenere un racconto costituito da molteplici elementi di vario formato:
- video
 - audio
 - immagini
 - testi
 - mappe
- b. **I sette elementi:** possiamo individuare sette elementi che aiutano in un approccio personale al *digital storytelling*:
- *un punto di vista personale:* l'uso della prima persona riduce da subito la distanza dell'*audience* verso l'oggetto della comunicazione
 - *l'inserimento di contenuti coinvolgenti:* la narrazione deve avere una struttura che sorprenda, fornendo domande e risposte non banali
 - *evocare delle emozioni:* molto legato al precedente, aiuta a fissare il ricordo e trasferire il messaggio
 - *l'economia della narrazione:* con poche parole si devono trasferire molti concetti
 - *un ritmo adeguato* alle modalità narrative
 - *l'uso della voce:* timbro, tono ed inflessione aiutano la narrazione
 - *la colonna sonora:* come per la voce la musica aggiunge profondità alla narrativa

3. Vantaggi del metodo narrativo:

- a. **Fattori di forza:** il fascino è il punto di forza dello *storytelling digitale* in ambito didattico deriva da diversi fattori:
- il *carattere fortemente gratificante* proprio di un approccio narrativo;
 - il fatto che esso offra un *accesso più semplice a concetti* astratti e complessi;
 - capacità propria del meccanismo narrativo, supportato da elementi multimediali, di generare *processi ermeneutico–interpretativi* e correlazioni concettuali significative;
 - la *facilità di memorizzazione* del racconto sul piano cognitivo.
- b. **Costruzione autonoma del sapere:** coinvolgere gli studenti in un corso di *digital storytelling* permette di costruire autonomamente il proprio sapere facendolo viaggiare parallelo ai programmi didattici tradizionali.
- c. **Ricostruzione di senso:** lo *storytelling* consente di ricostruire i confini, le direttrici e le opportunità di un mondo sempre più liquido e intangibile.

- d. **Miglioramento cognitivo e mnemonico:** nelle classi coinvolte in progetti o laboratori di *storytelling* si registrano ben presto sensibili miglioramenti nelle capacità di apprendere e ricordare:
- lo *storytelling* migliora l'apprendimento degli studenti, portati a remixare le informazioni e a creare con le proprie mani una conoscenza che prima non c'era o non era organizzata in un format specifico.
 - Si impara divertendosi.
 - Si riducono i rischi connessi ai deficit di attenzione, purtroppo sempre più numerosi e gravi.